

FATTURATO BOOM PER L'AZIENDA CHE PRODUCE VERNICI PER LEGNO

Renner, un futuro a tinte rosa

Dal nulla a leader del mercato

di MATTEO NACCARI

SONO partiti da zero e adesso si ritrovano seduti al tavolo dei leader italiani del settore. E con davanti «importanti» prospettive di crescita nel mercato internazionale. Le vernici, quelle per legno, sono la benzina che fa viaggiare a mille i motori della Renner Italia, azienda con quartier generale e stabilimenti a Minerbio. Una realtà esplosa praticamente dal nulla, nel 2004, e che chiuderà quest'anno «con un fatturato attorno ai 41 milioni di euro, in decisa salita rispetto ai 33 del 2007» dice Lindo Aldrovandi, 56 anni, amministratore delegato. Insomma affari controcorrente nel mare in burrasca della crisi economica che agita i quattro angoli del pianeta. «A noi la situazione non spaventa, da un anno all'altro siamo cresciuti di oltre il 20% e nel 2009 prevediamo un altro più 8%, fuori dai confini nazionali in particolare». Dove, secondo la Renner, le possibilità di allargarsi sono quasi illimitate; in Italia, col 5% di quote di mercato, è già nell'Olimpo delle prime cinque più robuste realtà.

IL SEGRETO? «Ricerca, innovazione e il coraggio che all'inizio ci ha spinto a iniziare» risponde Aldrovandi. Quattro anni fa, infatti, insieme ad altri ex dirigenti e tec-



AFFARI

Lindo Aldrovandi, 56 anni, ad dell'azienda di Minerbio: «Il segreto? Innovazione e ricerca. Nel 2009 uscirà una vernice speciale, resistentissima»

nici del settore delle vernici — come lui d'altra parte — si mise in moto, sfidando, da quasi perfetti sconosciuti, un mercato controllato da diversi giganti. «Avevo l'appoggio e i capitali di alcuni soci italiani e di un grande partner straniero, la Renner brasiliana — riprende il manager —. In un

stabilimento, a Minerbio, cominciammo a dedicarci alle vernici all'acqua per legno. Conoscevamo il settore, avevamo i contatti, ma niente più». Un prodotto, quello all'acqua, destinato a tutto il mondo, in particolare ai mobili, e dalle caratteristiche uniche: «Niente odori di solvente e rispet-

to per l'ambiente».

Allo stesso tempo la Renner commercializzava vernici a base solvente, acquistandole da un produttore italiano. «Il passo successivo — racconta ancora Aldrovandi — nel 2006, quando abbiamo deciso di produrre, direttamente, pure queste. Un accordo con sindacati, Comune e Provincia ci ha permesso di rilevare un'attività di tintoria, sempre a Minerbio, che navigava in cattive acque. Abbiamo ristrutturato lo stabilimento, assumendo e insegnando un nuovo lavoro a 25 dipendenti in cassa integrazione». Dando una marcia in più all'attività.

«Adesso — spiega — oltre ai due siti produttivi abbiamo altrettanti edifici dove stocchiamo le vernici. I dipendenti sono 140, esportiamo in Europa, in Medio ed Estremo Oriente, in Australia. Insieme al socio di maggioranza copriamo quindi tutto il mondo, con un export che rappresenta il 35% del nostro fatturato». Restando ai numeri, sono state poco meno di 12mila le tonnellate di vernice messe sul mercato da gennaio a oggi e destinate a chi 'sforna' — in piccolo e su grande

scala, dagli artigiani alle industrie — dai mobili ai parquet, agli infissi e così via.

IN ricerca, la Renner investe ogni 12 mesi circa 1 milione e mezzo di euro; sono una trentina le figure impiegate a tempo pieno. «L'innovazione — afferma l'ad — è il valore aggiunto rispetto alla concorrenza. Fondamentale è permettere a un mobiliere di lavorare sempre più rapidamente conservando un alto livello di qualità». Esempi? «Le nostre vernici per legno devono garantire ottimi risultati sia dal punto di vista estetico che della resistenza. Pensiamo ai mobili della cucina, è inconcepibi-

SCELTI DALL'IKEA

«Abbiamo risolto dei problemi tecnici agli svedesi e ora lavoriamo per loro»

le che la vernice che li ricopre si rovini subito». Tra le scoperte spicca una speciale vernice: «Sarà in commercio a inizio del 2009: una volta passata per quindici anni, su un mobile o una finestra, non sarà più necessaria la riverniciatura». E ancora. «Siamo la prima azienda italiana — conclude Aldrovandi — a essere entrata tra le 35 imprese che verniciano per l'Ikea, scelti perché a differenza di alcune realtà tedesche siamo riusciti a risolvere alcuni problemi tecnici che gli svedesi ci avevano posto».